IN VI PAGINA

JEAN BOBET vince la GENOVA - NIZZA

di ATTILIO CAMORIANO

l'Unità DEL LUNEDI

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

IN III PAGINA

ROMA-NOVARA 2-1

di ENNIO PALOCCI

SAMP-LAZIO 1-1

di STEFANO PORCU

ANNO XXXIII (Nuova Serie) - N. 10 (65) | LUNEDI' 5 MARZO 1956 | ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

SI SONO CONCLUSI IERI I LAVORI DEL IV CONGRESSO CONFEDERALE

Giuseppe Di Vittorio acclamato segretario generale della CGIL

Bitossi, Lizzadri, Pessi e Santi riconfermati segretari dal nuovo Direttivo eletto dal Congresso - Il saluto dei lavoratori dell'America Latina recato da Lombardo Toledano - Il discorso conclusivo di Bitossi

Ieri mattina si è concluso il IV Congresso nazionale della CGIL. Il discorso di chiusura è stato pronunciato dal compagno Renato Bitossi, segretario della confederazione. Subito dopo l'assemblea ha eletto all'unanimità i 120 membri effettivi e i 28 candidati del nuovo Comitato direttivo, i membri della Commissione di disciplina ed il Collegio dei sindaci.

Il Comitato direttivo si è riunito alle ore 14 ed ha confermato per acclamazione il compagno Giuseppe Di Vittorio segretario generale della CGIL.

Confermati sono stati anche i segretari confederali sen. Renato Bitossi, onorevole Oreste Lizzadri, on. Secondo Pessi e on. Fernando Santi.

A vice-segretari confederali sono stati eletti Piero Boni, Giacomo Brodolini, Vasco Cesari, Angelo Di Gioia, Manfredo Marconi, Federico Rossi e Giuseppe Tanzarella.

Il direttivo ha quindi eletto all'unanimità il nuovo presidente dell'Istituto nazionale confederale di assistenza (INCA) nella persona del compagno sen. Giovanni Roveda.

La seduta conclusiva del IV Congresso nazionale della CGIL si è aperta alle ore 9,15 con la presentazione e l'approvazione da parte dei delegati delle risoluzioni sui vari settori di lavoro. Si sono succeduti al microfono LAI, per i problemi giovanili, BRAGANTIN per la stampa e propaganda, Rina PICOLATO per il settore femminile, FIORENTINO per l'organizzazione, DI GIOIA per la risoluzione politico-sindacale. Sulle varie risoluzioni hanno preso la parola per proporre emendamenti Lidia MILINA, BONI, Pina PALUMBO e DE BRASIO. Il segretario della Federazione nazionale dei pensionati, BUSCHI, ha quindi letto un odg sui problemi della categoria che è stato approvato alla unanimità.

Salutato da un lungo applauso, Vicente Lombardo TOLEDANO, presidente della Confederazione del lavoro dell'America Latina, ha portato il fraterno saluto dei lavoratori sud-americani. Mentre è in atto il processo di distensione internazionale — ha detto — nell'America Latina aumenta la tensione politica e la miseria, diminuiscono le libertà democratiche ed è in pericolo l'indipendenza nazionale: ciò accade perchè gli Stati Uniti hanno deciso di trasformare questo continente in terra di sfruttamento di tipo coloniale. Le masse lavoratrici sud-americane lottano contro questa invadenza ed hanno proposto un profondo programma di rinnovamento economico e politico. La parola d'ordine di questa lotta è «indipendenza nazionale, pane per tutti, democrazia e pace per tutti i popoli». Toledano ha concluso il suo discorso inneggiando all'intelligente lotta del proletariato italiano, alla CGIL, e all'unità della classe lavoratrice internazionale.

A questo punto il compagno Santi, che presiedeva, ha dato la parola al compagno Renato BITOSSI per il discorso di chiusura.

Il Congresso — ha esordito Bitossi — ha affrontato e discusso i più urgenti problemi della vita nazionale con il senso di responsabilità proprio della nostra organizzazione e con l'autorità che gli proviene dalla fiducia di milioni e milioni di lavoratori. Le relazioni e gli interventi hanno messo in luce le condizioni a volte anche drammatiche nelle quali si sono svolte le lotte dei lavoratori negli ultimi anni ed hanno riconfermato i profondi fermenti, l'aspettativa di un avvenire più sicuro che anima gran parte del nostro popolo. Per migliorare le condizioni di vita del popolo italiano occorre una politica nuova, una politica del lavoro, che abbia per obiettivo non il privilegio di pochi ma il benessere di tutti.

Il Congresso ha indicato la via per uscire da questa situazione, contrapponendo all'economia del massimo profitto, imposta dai monopoli e dagli agrari, un'economia di aumento dell'occupazione e di maggiore benessere, un'economia del lavoro, che significa un rapido processo di industrializzazione promosso e guidato dallo Stato, una riforma agraria generale. L'aumento delle retribuzioni per tutti i lavoratori italiani, condizioni di lavoro più umane nelle fabbriche, il rispetto delle libertà sindacali e politiche nelle aziende e nel Paese, una riforma della previdenza e dell'assistenza, una coraggiosa riforma tributaria e il controllo democratico dei monopoli.

Questa, nelle sue linee generali, la nuova politica per cui bisogna lottare che cosa occorre fare per creare le condizioni per realizzarla?

Il Congresso — ha detto Bitossi — ha indicato nello aumento dei salari e delle retribuzioni una delle rivendicazioni fondamentali.

Noi dovremo batterci a fondo per la conquista di un salario minimo nazionale non inferiore a mille lire giornaliere per i lavoratori di tutte le categorie della industria, dell'agricoltura, del commercio, degli enti locali, ecc. La nostra richiesta di un aumento delle retribuzioni è valida per tutte le categorie, sia pure in modo non eguale per tutte. Deve essere posta con forza e in modo concreto anche la rivendicazione di eguale salario per eguale lavoro per i giovani e le donne.

Uno dei punti più qualificanti da compiere in questa direzione è l'unificazione del valore del punto della scala mobile, eliminando definitivamente per l'avvenire gli scatti esistenti fra i lavoratori, e i lavoratrici, compreso quello del settore statale. L'aumento delle retribuzioni è un fattore di progresso, uno stimolo alla produzione. Dobbiamo, inoltre, sostenere anche una grande lotta per garantire il lavoro a milioni di disoccupati e sottoporre subito alle attese dei braccianti, degli edili, dei senza lavoro del Mezzogiorno e delle altre regioni che il freddo e la neve hanno gettato nella più disperata miseria.

Noi riaffermiamo — ha proseguito il segretario della CGIL — la nostra incrollabile fiducia nella capacità del lavoro e vi sono tutte le possibilità perchè il nostro Paese si aprano le più ampie e feconde prospettive.

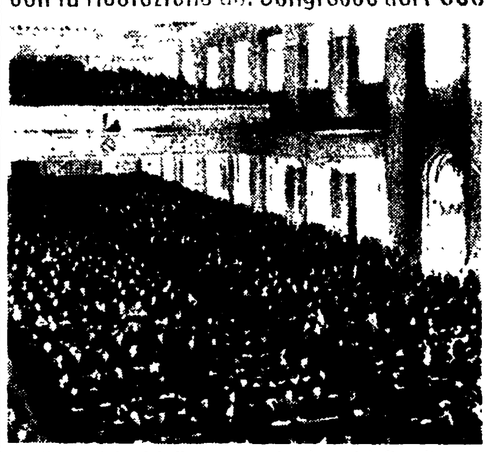
Passando ad esaminare un altro tema del Congresso — quello dei metodi di lotta contro i monopoli — Bitossi ha affermato che lo sforzo da compiere è quello di collegare gli obiettivi fondamentali di questa battaglia ai problemi immediati dei lavoratori nelle aziende.

Si dovrà riuscire ad estendere a tutte le aziende industriali una effettiva riduzione dell'orario di lavoro, partendo dalle fabbriche e dai reparti dove si manifestano con particolare asprezza le conseguenze della intensificazione del lavoro.

Una tappa importante, inoltre, potrà essere costituita dalla conferenza inter-

(Continua in 8ª pag. 8 col.)

Domani numero speciale a 10 pagine con la risoluzione del Congresso del PCUS



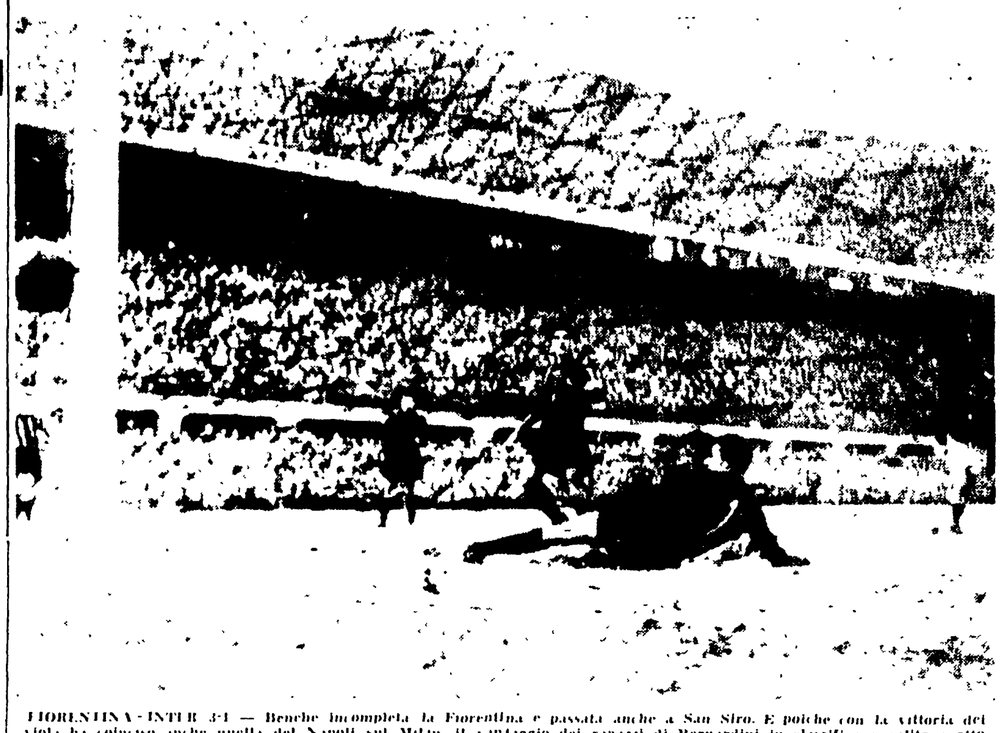
Una seduta del Congresso nel salone del Cremlino

Nello stesso numero il secondo servizio del nostro inviato Paolo Pescetti sulla

SITUAZIONE NEL MEDIO ORIENTE

LA FIORENTINA HA NETTAMENTE BATTUTO (3-1) ANCHE L'INTER

Lo "scudetto" si tinge di viola



FIORENTINA - INTER 3-1 — Benchè incompleta la Fiorentina è passata anche a San Siro. E poiché con la vittoria dei viola ha coinciso anche quella del Napoli sul Milan, il vantaggio dei ragazzi di Bernardini in classifica è salito a otto punti spegnendo le ultime speranze d'un possibile riaccendersi della lotta per lo scudetto. Nella telefoto Prini realizza il terzo ed ultimo goal della Fiorentina (leggete in terza pagina il servizio di Martin sulla partita)

Nel nome di Rocco Girasole braccianti e intellettuali si impegnano a lottare per la rinascita del Mezzogiorno

Centinaia di partecipanti al convegno di Venosa - I familiari del giovane caduto chiamati alla presidenza - Gli interventi di Scappini, Grifone, Fiore e le conclusioni di Alicata

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VENOSA, 4 — *Nel nome di Rocco Girasole, il giovane bracciante trucidato dal piombo della polizia, centinaia di contadini, braccianti e intellettuali hanno questa mattina partecipato al convegno indetto dal Comitato nazionale per la rinascita del Mezzogiorno.*

Dirigenti delle organizzazioni dei partiti democratici e del movimento dei lavoratori meridionali hanno preso solenne impegno di portare avanti, con rinnovato slancio, la battaglia per il riscatto delle terre meridionali, per la conquista della riforma fondiaria permanente con il limite della proprietà fondiaria a 100 ettari, per una riforma dei patti agrari che garantisca la stabilità del contadino sulla terra, per una reale industrializzazione che sottragga il Mezzogiorno dalle spire dei monopoli.

Da tutti i paesi della provincia di Potenza, dalle province della Puglia, della Campania, e dalle altre regioni meridionali, sono affluiti centinaia di contadini, di braccianti, di giovani, di donne per rendere omaggio al loro compagno caduto nella lotta che i lavoratori meridionali da anni conducono per migliori condizioni di vita, per portare la civiltà e il progresso nelle loro terre.

Sedevano alla presidenza i dirigenti del Movimento per la rinascita del Mezzogiorno: il sen. Cerabona, gli on. Alicata, De Martino, Valenza, il sen. Mancino, lo scrittore Tommaso Fiore, l'on. Grifone, il compagno Daroli, della segreteria della FGCI, giunto a Venosa con una delegazione del Comitato centrale della Federazione giovanile comunista. Intorno al tavolo della presidenza sedevano anche il padre e la sorella di Rocco Girasole.

Tutti i deputati comunisti SENZA ECCEZIONE sono invitati ad essere presenti alle sedute della Camera a partire dalle ore 16 di domani.

Apriva il convegno il sen. Cerabona. Interveniva quindi il vice sindaco di Venosa, avvocato Edoardo Sabinano, salutando i convenuti a nome dell'Amministrazione democratica del paese. Il compagno Remo Scappini, responsabile regionale del PCI per le Puglie, nel portare il saluto dei lavoratori pugliesi sottolineava che la lotta per più giuste condizioni di vita realizza la più vasta unità di tutti i lavoratori e citava lo esempio del lavoratore cisternino di Andria, morto nel corso di una manifestazione per il lavoro e l'assistenza; esso è stato commemorato dai partiti operai e dal movimento democratico e non dalla sua organizzazione.

Prendeva poi la parola il compagno Grifone, presidente della Associazione contadini del Mezzogiorno, che portava il saluto dell'Alleanza nazionale dei contadini e sottolineava il significato della lotta dei contadini meridionali contro le arretrate strutture del Mezzogiorno e per più consistenti riforme.

Poi il compagno Daroli, della segreteria della FGCI, consegnava ai genitori di Venosa una cassa di libri, primo frutto della campagna nazionale di solidarietà Rocco Girasole, annunciando che il prossimo 25 marzo oltre 10-15 000 libri, raccolti in tutta Italia, verranno consegnati nel Mezzogiorno per dare alla gioventù meridionale un concreto aiuto a vincere l'ignoranza e forgiarsi l'arma migliore per conquistare il proprio riscatto.

Intervenivano ancora numerosi delegati, tra i quali lo scrittore Tommaso Fiore, L'on. De Martino, del Comitato nazionale per la rinascita del Mezzogiorno, sottolineava i motivi per i quali era stato convocato il convegno: la solidarietà dei lavoratori meridionali con la famiglia di Rocco Girasole; la necessità di vincere che venga finalmente mutato il metodo fin qui adoperato dai governi contro il movimento contadino e che ha bagnato di sangue, in questi ultimi tempi, non solo Venosa ma anche Canino e Benevento. Occorre, in reprendere la lotta per la rinascita del Mezzogiorno cercando di tendendola.

L'on. Alicata concludendo i lavori del convegno: Raccogliamo — egli ha detto — la eredità dei caduti come un invito a continuare con più slancio, con rinnovata energia, la nostra giusta lotta. Noi andremo fino in fondo per chiedere giustizia del sangue versato: questi nuovi eccidi sono la testimonianza del dolore e della miseria del Mezzogiorno. Il nostro dolore e la nostra collera non si arrestano, ora del sangue non è più caldo davanti alla violenza che tenta di arrestare il movimento e la sempre più profonda coscienza dei lavoratori meridionali e la crescente volontà di lottare per una esistenza migliore. Ciò che sotto la pressione delle masse popolari è stato fatto non ha risolto i problemi meridionali, in un certo senso ha aggravato le condizioni di vita dei lavoratori e d'altra parte è del tutto insufficiente.

L'on. Alicata ha chiesto per il Mezzogiorno una politica che scuota definitivamente la economia feudale, che favorisca lo sviluppo di nuove forze economiche, una politica che può essere realizzata solo modificando profondamente i rapporti sociali ed economici esistenti nelle campagne. Nei prossimi giorni si sviluppi una grande campagna di assemblee in tutto il Mezzogiorno, dalle quali si dovranno levare con forza le richieste dell'estensione della riforma fondiaria limitando a 100 ettari la proprietà, della revisione dei patti agrari, della industrializzazione.

FRANCO PRATICO

Il padronato imporrà al "centro" programmi elettorali e candidati

La tattica della «triplice alleanza» per la conquista totale dei partiti borghesi — Rumor e Togni si dividono i compiti

La Camera riprende domani pomeriggio l'esame della legge elettorale politica e, in seduta notturna, conclude la discussione delle mozioni sul maltempo con la replica dei ministri Tambroni e Vigorelli e la votazione: mercoledì dovrebbe anche concludere l'esame della legge elettorale amministrativa, salvo che Saragat non continui ad insistere nella sua pretesa di vedere prima approvata la legge per l'elezione dei deputati.

Il tema elettorale, come si vede, mantiene tuttora il cartellone degli avvenimenti di politica interna; a ciò contribuisce non poco la vivacità con cui si va sviluppando la polemica intorno alla recente costituzione della «triplice alleanza» padronale. Da fonte competente è stato reso noto che De Micheli, Gaetani e Solari — rispettivamente presidenti della Confindustria, della Confida e della Confcommercio — lanceranno fra breve un manifesto per chiarire gli scopi che le massime organizzazioni padronali si propongono di conseguire non soltanto in prospettiva, ma anche in occasione dell'imminente campagna elettorale.

Un portavoce degli ambienti interessati si ritiene in grado di precisare che i centri periferici della «triplice» procederanno rapidamente ad un esame delle situazioni locali per orientarsi verso quei partiti e quelle liste che più rispondono ai postulati del Fronte economico e «seguire da vicino la compilazione delle liste, preoccupandosi di inserirvi i loro candidati, trattando a tale scopo, direttamente con le segreterie provinciali dei vari partiti». La stessa fonte afferma che «dal canto suo, il comitato d'intesa centrale interverrà nei confronti delle segreterie nazionali dei partiti per eliminare eventuali ostacoli alla periferia». Accantonata in tal modo la minaccia di presentazione di liste autonome di tipo *poujadista*, il padronato interferirà massicciamente e ufficialmente nell'attività elettorale dei partiti borghesi, dettando loro programmi e nomi di candidati, pena l'esclusione dal godimento dei finanziamenti presenti e futuri. Negli ambienti della «triplice» non si nasconde neanche l'intenzione di immettere candidati confindustriali in quelle «liste civiche», cui il recente Consiglio nazionale ha dato diritto di cittadinanza su lungimirante proposta di Fanfani e di Andreotti.

Da parte di continua intanto l'equivoco. Il vice segretario del partito, on. Rumor, ha ieri scritto un articolo sul *Popolo* per dire che la DC si sente forte e che non ha paura di concorrenti, specialmente se chiaramente qualificati, perchè più facile sarà evitare che determinati gruppi economici ripetano l'esperienza fascista: lo on. Togni parlando ai commercianti di Pisa ha fatto invece capire che l'iniziativa padronale è la ben venuta perchè servirà a rompere l'agnosticismo politico che sarebbe fin qui prevalso nelle categorie produttive a tutto vantaggio delle speculazioni comuniste. E' la solita divisione dei compiti: una parte dei dirigenti defranno le persone per bene, e una altra parte no; di modo che le persone per bene diano il loro voto ai primi e le altre ai secondi.

DOPO ESSER RIMASTO VITTIMA D'UNA SCIAGURA

Un operaio muore dissanguato allo stabilimento Ilva di Piombino

PIOMBINO 4 — L'operaio Enrico Venuti è morto stamattina verso oggi nello stabilimento ILVA e precisamente nel reparto «Aggiustaggio» per dissanguamento, non essendosi potuto accertare le cause dell'incidente o consegli. La Direzione della fabbrica, interessata dalla morte dell'operaio, ha ordinato la sospensione del lavoro per tutto il reparto.

Venuti era entrato in fabbrica [illegible] operaio [illegible] Non si sa se [illegible] di un braccio [illegible] dissanguamento [illegible] Spalla. Si suppone che Enrico Venuti [illegible] cadere in un pozzetto sottostante. Nonostante la pulizia [illegible] fatalmente ad [illegible] Flottang [illegible] nell'ambito [illegible] dell'ILVA [illegible] Avesani [illegible] sto [illegible] ed è caduto [illegible] dissanguamento.

Una nave italiana si arena nella Schelda

ROTTERDAM 4 — La nave mercantile «Dirazzo» [illegible] forma oggi che il piroscafo italiano «Eridano» [illegible] arenato nel fiume Schelda [illegible] nell'ancoraggio di Flushing. La nave, che stazza 5300 tonnellate [illegible] della compagnia «Avesani» di Genova [illegible]

IL TOTOCALCIO

12 milioni ai "tredici"

Il concorso di ieri del Totocalcio ha visto 17 giocatori realizzare tredici punti. A ciascuno dei vincitori spetteranno circa lire 12.019.000. Hanno realizzato dodici punti 479 giocatori, a ciascuno dei quali spetteranno circa lire 428.500.

Nessun tredici è stato realizzato a Roma. Due delle massime vincite sono state registrate a Torino. Uno dei vincitori è il Genne Daniele Toma.

I delegati al IV Congresso della CGIL applaudono in piedi la grande organizzazione unitaria dei lavoratori italiani e i suoi dirigenti dopo il discorso conclusivo pronunciato dal compagno Renato Bitossi